

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## L'Estonia è una nazione? (Con un parere su Arrigo Levi)

Recentemente Arrigo Levi ha scritto: «Il silenzio dei governi occidentali di fronte alla crisi baltica è stato fino ad oggi quasi totale. L'opinione pubblica parteggia vigorosamente per i piccoli popoli baltici e le loro rivendicazioni d'indipendenza: “Quei popoli hanno ragione”, ha esclamato Luciano Lama, ed è difficile pensarla diversamente» («Corriere della Sera», giovedì 31 agosto). È vero che è difficile pensarla diversamente. Ma è anche vero che in questo caso la parola «pensare» equivale, come senso, a «credere di pensare senza pensare» (è un sistema comodo, al quale gli uomini ricorrono facilmente). Ed è perfettamente spiegabile che questa situazione mentale si manifesti a proposito dell'identità nazione-Stato (come sfera suprema dell'autodeterminazione). In effetti essa costituisce l'ostacolo da superare per entrare davvero nell'era della costruzione graduale del governo mondiale come suprema necessità sia al fine di regolare in modo democratico l'interdipendenza di tutti i popoli (democrazia internazionale), sia al fine di assumere il controllo del processo storico circa il rischio nucleare, quello ecologico e quello riassumibile nella sequenza etnia-tribalismo-nazionalismo-razzismo.

È assurdo dire che il termine «nazione» è un mezzo per non pensare? Ma pensa davvero chi pretende che siano entità dello stesso genere la Cina, la Francia, l'Estonia e via di seguito? Che senso ha la pretesa dell'Estonia di avere una moneta «autonoma»? Si può – bisogna pur dirlo – essere più stupidi o più incoscienti? (nota bene: l'Estonia ha 1,6 milioni di abitanti, la Lettonia 2,7 milioni, la Lituania 3,7 milioni). E se la Lituania diventasse uno Stato nazionale sovrano, naturalmente opprimerebbe la minoranza polacca; ed è un fatto che queste ulteriori minoranze entro le minoranze da «autodeterminare» sono un caso generale, specie nell'Europa dell'Est.

Ciò dovrebbe mostrare a tutti – ma per questo occorre davvero pensare – che la vera autodeterminazione è quella della libertà individuale.

In «L'Unità europea», XVI n.s. (agosto-settembre 1989), n. 186-187.